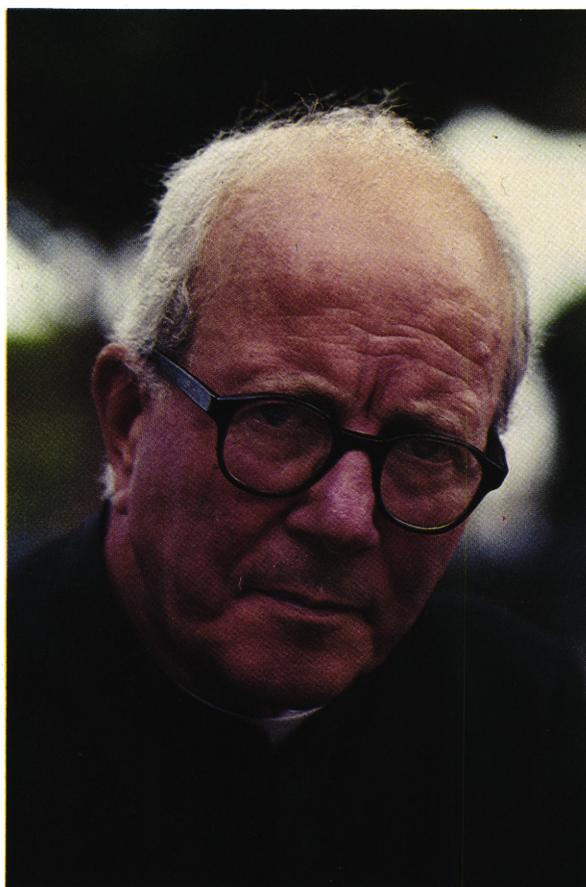


OPERA SALESIANA  
S. GIOVANNI BOSCO  
VASTO (CH)



Carissimi confratelli

la comunità salesiana di Vasto  
comunica che il giorno 20 luglio u.s. è deceduto il

**Sac. Don Renzo Vecchietti**  
di anni 73

Aveva celebrato, con tanta gioia, attorniato dai suoi confratelli, dai parenti e parenti più stretti, il 46° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, quando un ictus cerebrale imponeva un suo ricovero urgente nell'ospedale di Vasto prima, Ancona dopo. Inutile ogni intervento; i medici consigliavano il ritorno alla sua comunità.

Mentre l'autolettiga, dopo un travagliato viaggio, varcava il cancello della nostra casa, con un flebile respiro, come di sollievo per sentirsi in comunità, Don Vecchietti tornava al Padre.

Pochi minuti prima di essere colpito dall'attacco che doveva stroncare la sua forte fibra, con mano ormai incerta, vergava poche righe e le consegnava a chi gli stava vicino.

Sono il suo testamento spirituale che ci aiuta a tratteggiare la sua forte personalità.

Scriveva: *"Ho cercato invano di essere un buon sacerdote e un buon educatore. Ringrazio Confratelli e fratelli che mi hanno trattato fin troppo bene.*

*Scoprirò di là che razza di ruolo ha ricoperto la mia vita.*

*Dio è buono. È stato buono con me.*

*Mai è mancato l'affetto dei miei parenti.*

*Vi ringrazio tutti. Arrivederci. Grazie."*

Tante anime hanno goduto e approfittato del ruolo ricoperto nella loro vita dalla ricca figura di questo salesiano. Un confratello sacerdote, che ha maturato la sua vocazione accanto a lui, non esita a descriverlo *"un uomo, un sacerdote, un salesiano tutto di un pezzo. Esigente con sè e altrettanto con gli altri. A una cosa egli teneva sommamente: essere autentico. La mancanza di autenticità e di chiarezza lo faceva star male."*

Poi riporta alcune sue tipiche espressioni rivolte ai giovani: *"Dobbiamo aver il coraggio di cominciare da noi stessi; gli altri cambieranno, se noi ci impegnamo a cambiare.*

*La scelta di Cristo passa attraverso il modo nuovo con cui si vivono le cose di tutti i giorni, là dove si scontra la volontà di Dio con la cultura dominante.*

*Il modo di pensare la propria professione, il modo di vivere in società, le parole che ci scambiamo, la voglia di cambiare le cose e l'impegno per la giustizia tra gli amici, il modo di spendere i soldi e la disponibilità al servizio: questo è scegliere Cristo o sbatterlo fuori dai piedi."*

A commento di queste espressioni, così vive e sentite, possiamo riportare quello che scrive un altro confratello sacerdote, suo ex-allievo:

*"Don Vecchietti non ha mai amato le mezze misure. Era determinante in lui la passione per la verità fino in fondo. La forza prorompente del suo carattere lo faceva essere esigente con se stesso e con gli altri. Era tenace e risoluto verso ogni sopruso. Non amava raggiri di parole per esprimere il suo pensiero o dare un suo giudizio. Amava la sincerità e la schiettezza. Era un uomo che ci teneva alla parola data.*

*Era fedele e ci teneva alla fedeltà. Questa carica vigorosa del suo spirito era unita ad una rimarcata emotività, che lo rendeva sensibilissimo per ogni situazione di umana sofferenza o di ingiustizia. Per questo era il tenace difensore dei piccoli, dei deboli, dei poveri.*

*Irrefrenabili e perentori erano i suoi interventi appassionati verso chi dava scandalo ai piccoli o chi esercitava sopruso verso i deboli."*

*"Dio e i poveri non si scordano mai"* era il messaggio che affidava ai suoi alunni e questo è stato l'ideale che ha permeato tutta la sua vita di sacerdote salesiano.

Il suo curriculum salesiano era iniziato nell'oratorio di Genzano, dove *"mamma Vittoria"* lo accompagnava ogni giorno, assieme al fratellino Sandro, tenendoli per mano. Qui assimila lo spirito genuino di Don Bosco filtrato ai giovani dalle robuste figure di Don Ceria e di Don Marcoaldi, dalla vivacità dei chierici studenti, dal candore dei novizi, nella scuola e nell'attivissimo oratorio.

Con il clima, che lì si respirava, era più che naturale passare dal ginnasio al noviziato. A Genzano perciò il noviziato è la prima professione nel 1930. A Foglizzo lo studentato filosofico. A Lanuvio, Trevi e Macerata il tirocino.

La teologia a Roma San Callisto, coronata dalla Ordinazione Sacerdotale il 29 giugno 1939:

Sacerdote, lo troviamo fino al '50 insegnante e direttore dell'oratorio di Amelia. Anni indimenticabili per lui e per coloro che li hanno vissuti accanto a lui.

Anni di guerra, che plasmano gli animi al sacrificio e alla dedizione agli altri. Anni di fecondo apostolato tra la gioventù amerina, che mai dimenticherà il suo Don Vecchietti.

Per salvare i ragazzi, la sua azione non si esauriva nelle parole, ma era zelante nell'escogitare iniziative e gare per tenerli legati a sé e all'ambiente salesiano.

Prediligeva i bambini; sapeva guidare spiritualmente i giovani, proponendo mete ed ideali sempre più impegnativi.

Molti ex allievi devono a lui una profonda formazione cristiana; non pochi la scoperta e la realizzazione della propria vocazione sacerdotale e salesiana.

Chiamato dall'obbedienza, è a Lugo nel 51, a Terni nel 52, e poi per altri tre anni ad Amelia. La sua attività di insegnante, provetto direttore spirituale, confessore si sposta a Ravenna, Ortona e Rimini, per approdare a Vasto nel 1972, dove rimarrà fino alla morte.

A Vasto sembra ringiovanire e si dedica con tutto il suo entusiasmo all'insegnamento del catechismo alle numerose scolaresche dell'elementari. Assistente continuo e diuturno nei cortili, per animare, conversare, sorridere e sacrificarsi, fino all'ultima ora, offrendo a tutti la testimonianza viva di una donazione completa per gli altri.

Qui ritornano a trovarlo tanti ex-allievi, da soli, con le loro famiglie, a gruppi in pullann; vogliono sentire la sua parola, chiedere ancora consigli, raccontargli i loro successi. Fanno centinaia di chilometri e ritornano alle loro case con il cuore leggero e fiducioso; hanno ritrovato colui che li ha sempre amati.

Le persone che lo avvicinano sentono in lui l'uomo di preghiera profonda e partecipata, perchè il suo rapporto con Dio era confidenziale e costante; quante volte lo hanno trovato, da solo a solo, nel silenzio della chiesa, a colloquio con Gesù Eucaristia o tutto assorto nella recita del santo breviario.

Egli era l'amico di tutti e amico lo hanno sentito nel momento del distacco. La sua ultima malattia ha richiamato tante persone nella sua cameretta; lo hanno assistito giorno e notte, con tanta dolcezza.

Appena si sparse la notizia della sua morte, una lunga interminabile processione di gente è passata nella nostra cappella, dove era allestita la camera ardente. Sono venuti gli anziani con le lacrime agli occhi; hanno sostato in preghiera i suoi alunni, che da lui si distaccavano con una affettuosa carezza. Le mamme hanno portato i loro bambini piccoli a pregare davanti a lui.

Al funerale, celebrato nella nostra parrocchia, tanta gente commossa, come per la morte di un parente stretto.

Grande è il vuoto che egli ha lasciato tra noi; per questo chiediamo la preghiera di tutti, perchè il Signore ci mandi tante vocazioni della tempra di Don Vecchietti.

Vi chiediamo pure la vostra preghiera di suffragio, mentre lo vogliamo salutare con un "*Arrivederci*" nella casa del Padre, accanto alla Vergine Santa e a Don Bosco.

## LA COMUNITÀ DI VASTO

\* \* \*

Sacerdote Vecchietti Renzo  
nato ad Acuto (Fr) l'11.9.1912  
morto a Vasto il 20.7.1985  
a 73 anni di età,  
55 di professione  
e 46 di sacerdozio.

